

Rassegna stampa del

12 Giugno 2014



Appalti, salta la responsabilità solidale

Per le liti temerarie sanzioni fino al 10% del contratto: domani al Cdm prime norme di riforma

Mauro Salerno
ROMA

Addio alla responsabilità solidale sui versamenti fiscali, multe salate per le imprese "sco-vate" a proporre ricorsi senza un fondato motivo, procedure di aggiudicazione più semplici per le gare pubbliche «a procedura aperta». In attesa della riforma organica del sistema degli appalti (sulla base dei criteri di delega anticipati dal Sole-24 Ore di ieri), con il decreto sulle semplificazioni atteso venerdì in Consiglio dei ministri il Governo prova ad anticipare un serie di misure urgenti per alleggerire il peso degli adempimenti a carico di imprese e Pa e dare un taglio ai ricorsi che seppelliscono le aule dei Tar.

Responsabilità solidale. La misura di maggiore impatto è l'abolizione della solidarietà fiscale tra appaltatore e subappaltatore. La bozza del provvedimento cancella tout court le norme che impongono all'appaltato-

re principale di rispondere in solido con il subappaltatore delle ritenute fiscali sui redditi dei dipendenti dovute da quest'ultimo nell'ambito del contratto (commi 28, 28-bis e 28-ter dell'articolo 35 della legge 223/2006). Misure contestatissime dalle imprese e oggetto di un ping pong normativo.

NENCINI

Il viceministro con la delega per la riforma degli appalti conferma il progetto di modifica al codice e rilancia ruolo Cdp e performance bond

vo che aveva comportato numerose modifiche nel corso degli ultimi mesi. Al momento, l'impresa principale può sciogliersi dal vincolo solo verificando il corretto adempimento dei versamenti da parte del subappaltatore. Ora tutto questo complicato mecca-

nismo verrà spazzato via.

Liti temerarie. Arriva la stretta annunciata dal premier sui ricorsi negli appalti. Il giro di vite è contenuto in un articolo di tre righe. La misura stabilisce che «nelle controversie in misure di appalti» la sanzione pecuniaria prevista per le liti temerarie – ora ancorata all'importo del contributo unificato – può essere elevata fino al 10% del valore della causa. Una vera norma spauracchio. Basta pensare che per un appalto di un milione di euro, affidabile con procedura negoziata, la sanzione può arrivare a 100mila euro. Per non parlare dei maxi-appalti dove, calcolata in questo modo, la sanzione può arrivare a raggiungere decine di milioni di euro. L'obiettivo è chiaro: dare una sforbiciata ai ricorsi promossi "in automatico" a ogni gara. Ma c'è già chi fa notare che una norma di questo tipo – in aggiunta a contributi unificati che tra Tar e Consiglio di Stato

arrivano fino a 15mila euro – possa rappresentare una compressione al diritto alla difesa tutelato dalla Costituzione.

Gare più veloci. Anticipa la riforma del codice la norma che consente alle stazioni appaltanti di aprire le buste con le offerte di gara prima della verifica dei requisiti dei concorrenti. Una misura di semplificazione prevista anche dalle direttive europee in vigore da aprile. La norma riguarda solo le gare effettuate a procedura aperta (senza pre-qualificazione delle imprese) e permette una forte accelerazione delle procedure. Le verifiche sui requisiti andranno eseguite solo sul primo classificato. Il contrappeso è l'aggravio delle conseguenze in caso di mancata dimostrazione dei requisiti. Oltre all'esclusione dalla gara e l'escussione della cauzione, sono previste multe tra 25.822 e 51.545 euro e la sospensione da uno a tre anni dalle gare pubbliche. L'iter continua con il secondo in graduatoria.

La riforma del codice. Ieri il viceministro Riccardo Nencini è tornato sulla delega alla riforma degli appalti che prevede l'azzeramento delle attuali 600 norme con un codice composto da 200 articoli. Nencini ha chiarito che la delega non andrà in Consiglio questo venerdì. E ha aggiunto di voler rafforzare il partenariato pubblico-privato con «un maggior coinvolgimento di Cassa depositi» e di voler «lavorare sui performance bond», cioè la garanzia rilasciata da banche o assicurazioni sul fatto che le grandi opere vengano completate anche in caso fallimento o inadempimento del costruttore. Questa garanzia è peraltro già prevista dalle attuali norme sugli appalti. E a meno di proroghe dell'ultimo minuto diventerà anzi obbligatoria dal 30 giugno, rischiando di mandare in tilt il (già povero) mercato dei maxi-cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra appalti e semplificazioni edilizie



SOLIDARIETÀ FISCALE

Salta il vincolo fiscale con il subappaltatore

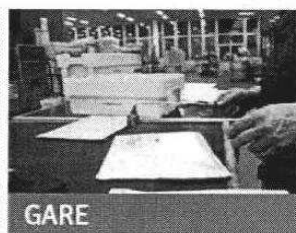
Il decreto semplificazioni cancella le norme che rendono l'impresa principale responsabile in solido dei mancati versamenti fiscali del subappaltatore, sui redditi da lavoro dipendente dovuti nel corso dell'appalto



LITI TEMERARIE

Ricorso infondato? Multe fino al 10% del valore della causa

Secco giro di vite sui ricorsi facili negli appalti pubblici. Per ostacolare la corsa al contenzioso viene previsto l'inasprimento delle sanzioni per liti temerarie: potranno arrivare fino al 10 per cento del valore della causa



GARE

Verifica dei requisiti dopo l'apertura delle offerte

Per rendere più rapide le procedure di assegnazione dei contratti nelle gare a procedura aperta, le stazioni appaltanti potranno verificare i requisiti del primo classificato dopo aver aperto l'offerta tecnico-economica



RIFORMA DEL CODICE

Rafforzare il ruolo di Cdp

Studio dei performance bond
Nella riforma che porterà all'azzeramento del codice troveranno posto anche il rafforzamento del ruolo di Cassa depositi nel project financing e un nuovo sistema di garanzia di esecuzione per le grandi opere



SCIA E DIA

Più difficile l'annullamento di Scia e Dia in autotutela

Diventa meno facile per le amministrazioni annullare in autotutela la validità di segnalazione e denuncia di inizio attività. Non basterà più invocare l'interesse pubblico e la possibilità decadrà dopo due anni dal rilascio



VARIANTI A PERMESSI

Più semplice apportare modifiche al progetto

Saranno sempre realizzabili, attraverso una semplice Scia le varianti a permessi di costruire già rilasciati, a patto che siano conformi al Prge e in linea con le norme di tutela del paesaggio e delle norme antisismiche

Semplificazioni in edilizia. Sarà più difficile per la pubblica amministrazione annullare o revocare gli interventi

Più certezze alla Scia, stop all'autotutela

Massimo Frontera
ROMA

■ Sarà più difficile per la pubblica amministrazione fermare o revocare gli interventi edilizi avviati con Scia (segnalazione certificata di inizio attività). Verrà infatti cancellata la possibilità per l'amministrazione pubblica, prevista nell'attuale testo di legge, di procedere all'annullamento o alla revoca della Scia per «autotutela», invocando quindi l'interesse pubblico.

L'annullamento, inoltre, viene limitato ai soli casi di presenza del pericolo di un

danno per il patrimonio artistico e culturale, per l'ambiente, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale. E comunque, viene introdotto un termine di due anni a partire dall'efficacia del provvedimento.

La novità è contenuta nel

PREVENZIONE ANTISISMICA

Vengono facilitati e semplificati gli interventi, sia pesanti sia leggeri, per il rafforzamento strutturale degli edifici

"pacchetto semplificazioni" che andrà domani all'esame del Consiglio dei ministri. Il provvedimento messo a punto dal ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, contiene numerose altre norme per facilitare gli interventi edilizi.

Sono previsti tempi accelerati per gli interventi che richiedono il permesso edilizio, una forte semplificazione anche per le varianti ai progetti per i quali si è già concesso un permesso di costruire. E ancora: ampia opera di snellimento per la complessa ma-

teria delle costruzioni in zona sismica, nel tentativo di far decollare la prevenzione anti-terremoto.

Viene di fatto innovata la definizione degli interventi in zone sismiche distinguendo gli interventi più complessi e in grado di mettere in pericolo l'incolumità pubblica, da quelli secondari e accessori, e riservando a questi ultimi una procedura approvativa molto leggera, sia nell'avviamento, sia nelle varianti progettuali. Forte opera di sburocratizzazione anche per il collaudo.

Infine, cambiamento sostanziale al concetto di sopraelevazione, che viene consentita senza limiti, a patto che la costruzione possa sopportare la superfetazione e che lo consenta anche il Prg.

Per i permessi di costruire viene dimezzato (portandolo a 60 giorni) il termine per istruire il permesso di costruire nei Comuni di oltre 100mila abitanti, salvo che il progetto sia particolarmente complesso, a giudizio del responsabile del procedimento.

Sono sempre realizzabili, inoltre, attraverso Scia le varianti a permessi di costruire già rilasciati, a patto che siano conformi al Prg e in linea con le norme di tutela del paesaggio e delle norme antisismiche. In caso di controlli in cantiere sull'intervento, i lavori non si possono sospendere.

Cambia anche la definizione di restauro all'interno del testo unico dell'edilizia. Al posto di quella del codice dei beni culturali del 1999 viene richiamata la definizione del Dlgs del 2004 che indica il restauro come l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale e al recupero del bene medesimo, alla protezione e alla trasmissione dei suoi valori culturali.

Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti agevolati

In Sicilia 50 milioni destinati alle Pmi

Nino Amadore

PALERMO

Una dote di 50 milioni per consentire alle Pmi siciliane di ottenere prestiti a tassi agevolati. È il risultato dell'accordo tra il Fei (il Fondo europeo degli investimenti), la Regione siciliana e UniCredit nell'ambito dell'iniziativa Jeremie Sicilia. Un intervento possibile grazie alle risorse del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) stanziato dalla Regione siciliana e pari 22,8 milioni cui si aggiungono i fondi messi a disposizione da UniCredit.

L'accordo prevede la concessione di prestiti alle Pmi dell'isola attive in tutti i settori economici e in particolare Ict, automobilistico, biotecnologie, risparmio energetico ed energie rinnovabili: saranno finanziati gli investimenti in beni materiali e immateriali, per il capitale circolante relativo allo stabilimento, rafforzamento o espansione di attività nuove o esistenti.

Possono essere concessi prestiti da diecimila euro fino a un massimo di 1,5 milioni per una durata minima di un anno e massima di 10 anni. «Questa iniziativa - dice Giovanni Chelo, regional manager Sicilia di UniCredit - ci permette di fornire un concreto sostegno alle Pmi, che da sole rappresentano una larga fetta del tessuto imprenditoriale siciliano e che siamo impegnati ad aiutare anche sotto il profilo dell'apertura ai mercati internazionali, sfruttando le opportunità derivanti dalla nostra presenza diretta in numerosi paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI PER LA SICILIA ILLUSTRATA PER LA PRIMA VOLTA ALL'ARS

Quattro miliardi per un salto di qualità

LILLO MICELI

PALERMO. «Per la prima volta nella storia dei fondi europei, la programmazione viene illustrata ai deputati dell'Ars». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ieri, insieme con il dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, ha esposto le linee guida sull'impiego delle risorse che l'Unione europea destina al Po Fers e Fse (4 miliardi di euro più il cofinanziamento statale e regionale), in particolare, alle regioni «poco sviluppate». Oggi, sarà la volta dei parlamentari dell'opposizione. Per martedì e mercoledì è previsto un dibattito all'Ars per eventualmente integrare le «voci», ma sempre nell'ambito dei regolamenti varati da Bruxelles.

«I deputati - ha aggiunto Crocetta - hanno apprezzato parecchio questo nuovo metodo, ma anche l'impostazione generale che non prevede solo mega-opere». La strategia individuata per far fare finalmente alla Sicilia il necessario salto di qualità, prevede cinque sfide: rafforzamento rapido delle misure anticicliche; competitività del sistema economico; valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; qualità della vita; sostenibilità ambientale e qualità dei servizi ambientali.

Cinque punti trainanti che si inseriscono negli undici obiettivi tematici che fanno perno soprattutto sullo sviluppo tecnologico e sulla formazione. Prima dell'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Ue, la Regione tra-

smetterà a Palazzo Chigi la propria programmazione per consentire al premier Matteo Renzi di presentarsi all'importante appuntamento con le carte in regola. Almeno per quanto riguarda la Sicilia.

Il punto dolente, invece, è la certificazione della spesa dei fondi 2007-2013 «Ci sono problemi per la certificazione delle spese della programmazione in corso - ha detto Crocetta - ed i problemi arrivano soprattutto dai comuni, che abbiamo già sollecitato. Probabilmente, nei prossimi giorni, renderemo pubblico l'elenco degli enti locali ancora inadempienti. Ma anche le Università siciliane e le imprese fanno registrare ritardi. Alcune imprese, dopo avere ottenuto i finanziamenti, non realizzano i progetti perché non sono magari in regola con il Durc».

Il presidente Crocetta, che ieri ha reso note ufficialmente, le richieste di accesso al bando per le «Zone franche urbane» - elenco dai noi pubblicato dei giorni scorsi - dopo avere sottolineato l'alto numero di adesioni, 6.692 imprese nelle 18 Zfu: 792 a Messina, 671 Acireale, 566 Barcellona P. G., 480 Trapani, 454 Bagheria, 449 Termini Imerese, 419 Gela, 525, Vittoria, ha rilevato la scarsa adesione nelle zone franche di Palermo e Catania.

«Inspiegabili - ha commentato Crocetta - i bassi risultati di Brancaccio (Palermo) con sole 160 domande e Librino (Catania) con 218, dove il governo si aspettava sicuramente, in considerazione delle difficoltà di tali zone, richieste più massicce. Soddisfatti comunque dell'andamento complessivo che potrà consentire di creare diverse migliaia di posti di lavoro nelle 18 Zfu della Sicilia e contribuire alla nascita di nuove imprese. Tant'è che nella nuova programmazione intendiamo riproporre tale misura anche per altre aree della regione».

L'ARCHISTAR MASSIMILIANO FUKSAS IL 2 LUGLIO A RAGUSA**INCONTRI CON PROFESSIONISTI E STUDENTI.** m. b.) Il famosissimo

architetto romano Massimiliano Fuksas sarà a Ragusa per un'intera giornata grazie ad un'iniziativa voluta dall'amministrazione comunale. Accadrà il prossimo 2 luglio, anche se i particolari della visita dell'archistar in terra iblea sono ancora in via di definizione. Sarà un vero e proprio evento per la città, a cui sta lavorando in prima persona il sindaco Federico Piccitto. E' previsto un incontro con gli ordini professionali e le categorie

produttive e, a seguire, un incontro con gli studenti delle facoltà siciliane di architettura. "Sarà un grande evento – spiega il sindaco Piccitto – Avremo la possibilità di ascoltare Massimiliano Fuksas e creare un confronto anche con i nostri valenti professionisti iblei. Un'iniziativa di grande valenza culturale che cercheremo di condividere il più possibile con la città". Fuksas ha conquistato fama mondiale realizzando numerose opere sia in Italia che all'estero.

M. B.

IL CASO

«Era corretta la rimozione di Poidomani»

MICHELE FARINACCIO

Con ordinanza del 6 giugno, il Tribunale di Ragusa, in veste di giudice del lavoro, ha accolto il reclamo proposto dal consorzio Asi in liquidazione - gestione separata Irsap di Ragusa, contro l'ordinanza emessa il 7 marzo scorso dallo stesso tribunale, che aveva accolto il ricorso dell'ingegnere Franco Poidomani, ex dirigente generale del consorzio Asi di Ragusa, contro la rimozione dell'incarico, avvenuta il 3 dicembre 2013 ad opera del direttore generale dell'Irsap, per motivi disciplinari.

L'Irsap aveva proceduto alla revoca di dirigente del consorzio Asi di Ragusa a Poidomani, a conclusione di un procedimento disciplinare avviato tempestivamente non appena lo stesso ente aveva avuto notizia che non erano state richieste le previste informative antimafia alla Prefettura di Ragusa nell'ambito dell'appalto relativo all'esecuzione delle opere nell'area di ampliamento di IV e V fase, il cui contratto di appalto è stato sottoscritto il 21 aprile 2011 tra il consorzio Asi e la Edilbeta srl, e nel quale Poidomani aveva rivestito la carica di responsabile del procedimento.

Il Tribunale ha accolto il reclamo dell'Irsap che era stata costretta al reintegro del direttore



FRANCO POIDOMANI

Tale omissione, come si legge nel documento diffuso dall'Irsap a firma del direttore generale Barbera, era aggravata dal fatto che la Edilbeta riconducibile alla famiglia mafiosa dei La Rocca, era sottoposta a sequestro giudiziario a seguito di indagini attinenti alla criminalità mafiosa (il Tribunale

di Catania ha disposto l'esautoramento dell'organo amministrativo dell'impresa e la sua sostituzione con un amministratore giudiziario) nonché dal fatto che il bando di gara avesse stabilito un rafforzamento delle misure di contrasto al pericolo di infiltrazione mafiosa, riservando alla stazione appaltante di acquisire, in luogo delle comunicazioni antimafia, le informazioni di cui all'articolo 10 d. p. r. 252/1998, diritto non esercitato senza alcuna esternazione delle ragioni di merito. Altre irregolarità erano state rilevate anche per quanto concerne le procedure di sub affidamento dei lavori.

Adesso, a conferma dell'operato dell'Irsap, il Tribunale di Ragusa ha riconosciuto la piena legittimità della rimozione dell'incarico all'ingegnere Poidomani, rigettando le motivazioni poste dallo stesso nel ricorso.

Provedimenti **Edilizia e concorsi** **Via libera** **a 2 leggi all'Ars**

●●● Via libera dell'Ars a due leggi. Con 52 voti a favore, cioè il totale dei deputati presenti in aula, l'Ars ha approvato il disegno di legge che prevede «ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane». Approvato anche il disegno di legge sulle «procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità/agibilità per singoli edifici». Il primo testo prevede l'estensione al presidente e ai membri della giunta dei consorzi di comuni, oltre che ai sindaci delle città metropolitane, le incompatibilità previste per presidente e consiglieri provinciali, ma anche per i sindaci di città con più di 20 mila abitanti. Per loro non è possibile candidarsi alla carica di deputato regionale o al parlamento nazionale, qualora non si dovessero dimettere sei mesi prima delle elezioni. Il secondo testo, predisposto da Mimmo Fazio, prevede, invece, che nelle concessioni edilizie rilasciate dai Comuni vengono prorogati di due anni i termini di inizio e ultimazione dei lavori.



ri. Passa così da uno a tre anni il termine per l'inizio lavori; da tre a cinque quello per l'ultimazione. Un altro articolo del ddl consente che, prima del completamento di un immobile, può essere richiesta l'agibilità «per singoli edifici o singole porzioni della costruzione, purché funzionalmente autonomi, ovvero singole unità immobiliari». Durante la seduta di ieri, il presidente della commissione Antimafia, Nello

Musumeci (nella foto) ha illustrato la relazione della commissione per l'anno 2013, durante la quale ha sottolineato che nessun membro ha utilizzato l'auto blu per le attività istituzionali. L'aula tornerà a riunirsi martedì prossimo alle 16. La prossima settimana, così come stabilito nel corso dell'ultima conferenza dei capigruppo, l'Ars discuterà le linee guida della nuova programmazione dei fondi comunitari. (FP)

GOVERNO. Prevista la risoluzione del rapporto di lavoro in caso di esuberi. Non si potrà più restare in servizio dopo l'età di pensionamento. Si sblocca il turnover

Permessi sindacali e mobilità, arriva la stretta

➤ Resa nota la bozza del provvedimento che sarà varato domani: gli importi del bollo auto potranno aumentare del 12%

Arriva anche la mobilità obbligatoria: i dipendenti pubblici potranno essere spostati senza assenso in un posto di lavoro diverso purché sia nell'arco di 50 o 100 chilometri.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● La riforma della Pubblica amministrazione, con l'avvio di un turn over generazionale tra giovani e anziani, e regole più rigide sulla mobilità e sui dirigenti. E poi l'avvio della semplificazione fiscale e la riscrittura della normativa sugli appalti pubblici, oltre all'annunciato decreto sui poteri dell'Autorità anticorruzione. Sarà un Consiglio dei ministri di svolta, quello previsto per domani, in cui il governo avvierà, tramite decreti e disegni di leggi delega, alcune delle principali riforme del "piano Renzi". Ecco cosa dovrebbe arrivare in tema di Pa, fisco e appalti.

La riforma della Pa

Oggi il ministro della Pa, Marianna Madia, incontrerà i sindacati per mostrare la versione finale della riforma, definita anche grazie al contributo di 39mila mail di suggerimenti da parte dei dipendenti pubblici. Le parti sociali ieri hanno chiesto misure per consentire l'assunzione di 100mila giovani e si sono detti soddisfatti dalla decisione del ministro di inserire nella riforma il rinnovo del contratto di categoria, fermo dal 2009. La bozza di riforma resa nota ieri dalle agenzie di stampa, prevede, tra l'altro, «la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro», in caso di esuberi e senza accordo su eventuale mobilità, «per coloro che entro il biennio successivo maturano il di-



Il ministro per la Semplificazione e Pubblica Amministrazione Marianna Madia

ritto all'accesso alla pensione, con conseguente corresponsione del trattamento». Inoltre a partire dal 31 ottobre, sarà eliminato il cosiddetto «trattenimento in servizio», ovvero non si potrà restare al lavoro dopo l'età di pensionamento. Inoltre, le Pa non potranno dare a «soggetti in pensione, incarichi dirigenziali o cariche in organi delle stesse amministrazioni», e il bonus dei dirigenti dipenderà dall'andamento del Pil. Ampliato il turnover: le percentuali di limite di ricambio restano al 20% delle uscite per il 2014, 40% per il 2015, 60% per il 2016 e 80% per il 2017, ma il limite si riferisce solo alla spesa e non alle persone, così da consentire l'assunzione di più giovani, che costano meno rispetto ai dipendenti

neo-pensionati. Dal primo agosto, poi, distacchi, aspettative e permessi sindacali sono «ridotti del 50% per ciascuna associazione sindacale». Arriva anche la mobilità obbligatoria: i dipendenti pubblici potranno essere spostati senza assenso in un posto di lavoro diverso purché sia nell'arco di 100 chilometri. Entro 50 chilometri le diverse sedi sono considerate «stessa unità produttiva» mentre tra 50 e 100 Km devono esserci esigenze organizzative. Stretta anche sugli incarichi nelle Autorità di vigilanza, che non potranno essere rinnovati in altre Authority «per un periodo pari alla durata dell'incarico precedente». Il governo lavora inoltre alla messa a punto di un archivio unico sui veicoli circolanti

mentre gli importi delle tasse auto potranno aumentare per il solo 2015 fino a un massimo del 12%.

Fisco: via alle semplificazioni

L'obiettivo è un fisco più semplice, grazie alla semplificazione degli obblighi per cittadini e imprese, e dall'anno prossimo, con la dichiarazione dei redditi precompilata, da spedire a casa di pensionati e dipendenti nel 2015. Si partirà con il rafforzamento del ruolo dei Caf, che potrebbero diventare responsabili, anche economicamente, in caso di errori; con il riordino delle detrazioni; con la razionalizzazione del sistema di accertamento e del sistema delle sanzioni.

Nuove regole sugli appalti

Alla luce degli ultimi scandali e delle richieste della Ue, il governo intende varare una nuova normativa sugli appalti pubblici, in particolare per ciò che riguarda le grandi opere ma solo per i nuovi appalti. Varrà la regola generale che le gare d'appalto si faranno sempre, tranne «casi espressamente previsti», proprio per mettere fine a tutto quel sistema di deroghe, dietro cui sono sorti i casi più eclatanti di corruzione. Le centrali d'appalto verranno ridotte e razionalizzate, con una riduzione degli «oneri documentali» e degli altri obblighi burocratici per le piccole e medie imprese. Sarà poi introdotto un sistema generale di consultazione dei cittadini e del territorio sui progetti di opere pubbliche, oltre a metodi di risoluzione delle controversie alternative alle cause in tribunale e ai ricorsi al Tar, anche per la fase della gara d'appalto e dell'aggiudicazione. Previsti strumenti finanziari innovativi e incentivi per la partecipazione dei capitali privati.

AGENZIA DELLE ENTRATE. Ecco chi potrà avere i benefici. Previsto anche un credito per le assunzioni di «cervelli»

Innovazioni e start-up, ecco detrazioni e incentivi

●●● Il Fisco premia l'innovazione con un mix di sconti, incentivi e semplificazioni per le start-up innovative e gli incubatori certificati. L'Agenzia delle Entrate, in una circolare, traccia una mappa completa delle agevolazioni fiscali dedicate alle nuove imprese proiettate nel futuro.

Detrazioni per investimenti in start-up: si definisce la platea dei soggetti Irpef che possono beneficiare della detrazione d'imposta. Le Entrate precisano, infatti, che, oltre ai soci delle società in nome collettivo e in accomandita semplice, possono usufru-

ire della detrazione del 19% degli investimenti nelle start-up innovative anche le società semplici, le società equiparate a quelle di persone e le imprese familiari. Agevolazioni ulteriori, con una detrazione che sale al 25%, sono previste per gli investimenti nelle start-up innovative a vocazione sociale e in quelle che sviluppano e commercializzano solo prodotti o servizi innovativi ad alto valore innovativo in ambito energetico. Il limite massimo di 500mila euro per periodo d'imposta su cui calcolare la detrazione Irpef riguarda la somma investita nel

capitale sociale di una o più start-up innovative.

Deduzione Ires: i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (Ires) possono beneficiare della deduzione del 20% degli investimenti nelle start up innovative, per una somma non superiore a 1.800.000 euro per ogni periodo di imposta. La deduzione balza al 27% per gli investimenti nelle start-up innovative a vocazione sociale e in quelle che sviluppano e commercializzano solo prodotti o servizi innovativi ad alto valore innovativo in ambito energetico.

Credito per assunzioni: le start-up innovative e gli incubatori certificati che assumono a tempo indeterminato personale altamente qualificato (in possesso di un dottorato di ricerca universitario o di una laurea magistrale tecnico-scientifica e impiegato in attività di ricerca e sviluppo) accedono «con modalità semplificate» e in regime «de minimis» al credito di imposta del 35% sui costi di assunzioni per un massimo di 200mila euro, a condizione che i nuovi posti di lavoro siano conservati per almeno tre anni (o due, nel caso di piccole e medie imprese).

IL PIANO DI AGEVOLAZIONI FISCALI. Il presidente Crocetta dice che il programma «potrà consentire di creare diverse migliaia di posti di lavoro in diciotto aree della Sicilia»

Zone franche urbane, sgravi per 6.700 aziende

► Primo bilancio sullo strumento voluto dalla Regione: Messina risponde bene, male Brancaccio a Palermo e Librino a Catania

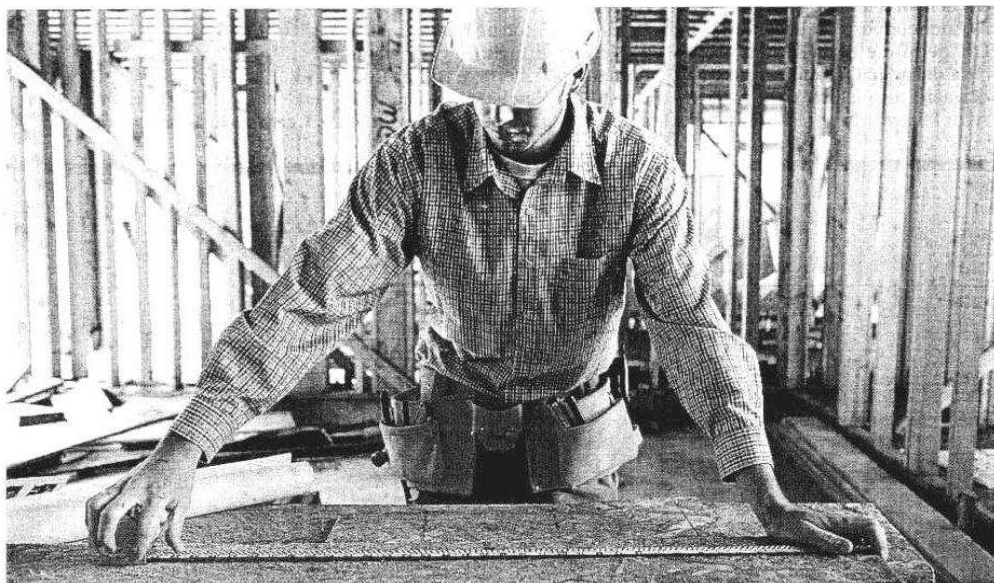
Gli sgravi saranno coperti con i 144 milioni che la Regione ha messo a disposizione, recuperandoli dalle somme del Piano di Azione e Coesione. Somme alle quali si sono aggiunti 8 milioni provenienti da Roma.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Quasi 6.700 piccole e medie imprese svolgeranno le loro attività nelle diciotto zone franche urbane istituite in Sicilia. È un numero rilevante, secondo il presidente della Regione, Rosario Crocetta, quello delle aziende che hanno aderito al bando, scaduto dopo circa otto mesi, per beneficiare di agevolazioni fiscali. Obiettivo prioritario delle Zfu è quello di favorire lo sviluppo di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresso. Così alle imprese saranno concesse agevolazioni fiscali.

In particolare, potranno ottenere per i primi 5 anni di attività l'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'Irap e dall'imposta municipale per gli immobili, oltre che l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Sgravi che saranno coperti con i 144 milioni che la Regione ha messo a disposizione per questo fine, recuperandoli dalle somme del Piano di Azione e Coesione. Somme alle quali si sono aggiunti altri 8 milioni provenienti da Roma esclusivamente per le aree di Catania, Erice e Gela. In un secondo momento, la legge di stabilità per il 2014 ha disposto l'estensione delle agevolazioni anche alle micro e piccole imprese localizzate nella zona franca urbana del comune di Lampedusa e Linosa.

In base ai dati diffusi da Palazzo d'Orleans la Zfu alla quale ha aderito il maggior numero di imprese è quella di Messina, per la quale sono state



Nasceranno nuove aziende in diciotto aree della Sicilia grazie agli sgravi delle zone franche urbane

presentate 792 domande. A seguire vi sono le aree di Acireale con 671 richieste e quella di Barcellona Pozzo di Gotto con 566. Per Gela, che ha ricevuto da Roma 2,8 milioni oltre ai 13 messi a disposizione della Regione, le istanze presentate sono state 419. Nel Palermitano il record di istanze è stato registrato per la Zfu di Bagheria (454) e per quella di Termini Imerese (449), che ha a disposizione circa 5 milioni.

«Sono inspiegabili i bassi risultati di Brancaccio - afferma il presidente Crocetta - con sole 160 domande e di Librino con 218, dove il governo si aspettava sicuramente, in considerazione delle difficoltà di tali zone, richieste più massicce». Poche domande, in effetti, dal momento che a Brancaccio erano stati destinati oltre 9 milioni. Parla di occasione sprecata per Librino, invece, il deputato del Pd,

Giuseppe Berretta. «Evidentemente, è mancata finora una politica complessiva per il rilancio del quartiere catanese - sostiene -. Sarebbe stato importante far comprendere, anche per il tramite delle organizzazioni di categoria, l'importanza delle Zfu in una realtà come quella del popoloso quartiere catanese». In un'altra zona in cui è necessaria una concreta azione di sostegno delle attività economiche, come il quartiere Belvedere di Castelvetro, invece, sono state 110 le domande presentate dalle imprese che potrebbero dar vita a breve a circa duecento nuove assunzioni.

Il governo regionale esprime comunque soddisfazione per l'andamento complessivo delle Zfu che «potrà consentire di creare diverse migliaia di posti di lavoro in diciotto aree della Sicilia e contribuire alla na-

scita di nuove imprese. Tant'è che nelle linee della nuova programmazione, si intende riproporre tale misura anche per altre aree della regione». I beneficiari delle agevolazioni sono le aziende che abbiano un ufficio o locale destinato all'attività, anche amministrativa, nella Zfu. I soggetti che svolgono attività non sedentaria devono impiegare almeno un dipendente nel locale, oppure realizzare almeno il 25 per cento del volume di affari all'interno della Zfu. Nessun contributo sarà destinato, invece, alle imprese che hanno optato per il regime fiscale agevolato a sostegno delle nuove attività imprenditoriali. Le imprese non potranno beneficiare di una somma superiore a 200 mila euro ciascuna. Consulenze per amministratori e imprese sono state concesse da Regione, ministero dello Sviluppo economico e Anci. (FPF)

FINANZIAMENTI. Prestiti a condizioni agevolate fino a 50 milioni con le risorse del Fesr e quelle della banca

Europa e Unicredit, aiuti alle imprese siciliane

PALERMO

●●● Il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei) e UniCredit hanno sottoscritto un nuovo accordo nell'ambito dell'iniziativa Jeremie Sicilia. Obiettivo è sostenere le micro, piccole e medie imprese dell'isola. Grazie alle risorse Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) stanziato dalla Regione Sicilia, pari a un massimo di 22,8 milioni di euro, combinate con ulteriori fondi propri messi a disposizione da UniCredit per il programma, sarà possibile erogare prestiti a condizioni agevolate fino a 50 milioni di euro.

A beneficiarne saranno le Pmi siciliane attive in tutti i settori economi-

ci, in particolare Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), automobilistico, biotecnologie, risparmio energetico ed energie rinnovabili. I finanziamenti saranno erogati per investimenti in beni materiali e immateriali, per il capitale circolante relativo allo stabilimento, rafforzamento o espansione di attività nuove o esistenti.

Marco Marrone, Responsabile del FEI per le operazioni Jeremie in Italia, Francia, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna, ha dichiarato: «Agevolare l'accesso ai finanziamenti delle piccole e medie imprese, segmento essenziale per l'economia nazionale ed eu-

ropea, è il nostro obiettivo strategico. Ci riteniamo pertanto molto soddisfatti di questo nuovo accordo con UniCredit, un valido partner del Fei per l'esperienza già dimostrata con l'utilizzo dei nostri prodotti finanziari rivolti alle Pmi e la profonda conoscenza del territorio siciliano. Per questo siamo certi che UniCredit sarà in grado di garantire la corretta attuazione del programma di finanziamenti alle PMI, mettendo ancora una volta tutto il proprio impegno per il successo dell'operazione a sostegno del tessuto produttivo locale». «UniCredit, prima banca in Sicilia per filiali e quote di mercato, - ha sottolineato Gio-

vanni Chelo, regional manager Sicilia dell'istituto di credito - è fortemente impegnata a sostenere l'economia dell'isola anche in questo delicato momento congiunturale. L'iniziativa Jeremie ci permette di fornire un concreto sostegno alle piccole e medie imprese che da sole rappresentano una larga fetta del tessuto imprenditoriale siciliano e che siamo impegnati ad aiutare anche sotto il profilo dell'apertura ai mercati internazionali, sfruttando le opportunità derivanti dalla nostra presenza diretta in numerosi paesi europei e da una rete internazionale complessiva distribuita in circa 50 mercati».

NUMERI DELLA CRISI. La disoccupazione nell'Isola ha toccato livelli record, attestandosi al 21%. Ma secondo il sistema di rilevazione europeo arriva al 34,8 per cento

In Sicilia 902 mila fuori dal mercato del lavoro

► L'incremento è partito nel 2007 e ha raggiunto il picco nel 2013. I più pessimisti sul futuro hanno tra i 25 e i 34 anni

Tra i dati, emerge pure il numero di chi comunque continua una ricerca attiva del lavoro (351 mila persone, la maggior parte uomini). Più di 500 mila sarebbero invece disposti a lavorare anche subito.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● In Sicilia oltre 902 mila persone sono fuori dal mercato del lavoro. Alcuni tentano di rientrarvi, molti hanno perfino abbandonato la speranza di trovare un nuovo posto. Eccola l'Isola dopo sette anni di crisi. Uno scenario da *day after* che la Regione ha fotografato in un dossier sul mercato del lavoro che si muove lungo il filo conduttore riassunto nelle prime righe: «Il quadro d'insieme è allarmante».

Il servizio Statistica e analisi economica, guidato da Giuseppe Nobile, ha messo in luce che nel 2013 il tasso di disoccupazione è risultato pari al 21%. Un record in Italia, visto che a livello nazionale la percentuale dei disoccupati si ferma al 12,2% e nel Meridione la media è del 19,7%. «Ciò non vuole dire che la Sicilia sia la regione col peggior mercato della-

voro in assoluto - spiega Nobile - perché è possibile che all'interno dell'aggregato "Meridione" ci siano aree come Calabria e Campania con dati anche peggiori. Ma i nostri numeri restano comunque allarmanti».

Anche perché il dato della disoccupazione non è quello che mette in luce meglio il fenomeno di chi non ha lavoro. Nel sistema di rilevazione europeo sono entrate altre due voci che si sommano alla principale e che potrebbero portare la percentuale dei disoccupati alla soglia «monstre» del 34,8%. Nel dettaglio, i «semplici» disoccupati sono ormai considerati quelli che non hanno lavoro ma svolgono costantemente un'azione di ricerca attiva (l'invio di curricula, la partecipazione a concorsi) e sono in Sicilia 351.710. La maggior parte sono uomini, 213.988, le rimanenti sono donne.

Ma poi ci sono gli scoraggiati, cioè quelli che un lavoro non lo cercano più perché sono convinti che non lo troveranno. All'interno di questa categoria si distinguono due figure di disoccupati. La principale è quella rappresentata da chi sarebbe comunque disponibile a lavorare a



Secondo una ricerca dell'assessorato regionale all'Economia sono più di 900 mila i disoccupati in Sicilia

breve, entro due settimane: si tratta di 543.866 persone. Ci sono poi altri 6.888 siciliani che non sarebbero neppure disponibili a lavorare nel breve periodo.

La somma di disoccupati e scoraggiati fa, appunto, 902.464. E rappresenta il totale dei siciliani che resta ai margini o fuori dal mercato del lavoro. E che, rileva l'indagine stati-

stica dell'assessorato regionale all'Economia, «con il perpetuarsi della crisi incontrerà grandi difficoltà nel rientrarvi».

Alla luce di questi dati, almeno

due siciliani su 10 (tenendo conto di tutta la popolazione residente) non lavorano. Il servizio Statistica evidenzia che «il fenomeno dello scoraggiamento è una caratteristica del Mezzogiorno e in particolare della Sicilia». L'incremento di questa categoria di disoccupati si è registrato gradualmente a partire dal 2007 ma ha trovato il suo picco nel 2013. Inoltre, si legge nel dossier, «la disponibilità a lavorare non accompagnata dalla ricerca attiva coinvolge in particolare le donne per la loro tradizionale marginalità nel mercato del lavoro isolano».

Il dossier della Regione mette in mostra altri due dati. Il primo riguarda l'età di chi è rimasto ai margini del mercato del lavoro: la maggior parte degli scoraggiati ha fra i 25 e i 34 anni. L'analisi evidenzia che «si tratta di una fascia d'età centrale per assicurare il turnover nel mercato del lavoro ed è quindi ancora più significativa la loro rinuncia». Inoltre, sempre per quanto riguarda gli scoraggiati, è impressionante il divario con il Nord del Paese: «Nel 2013 in Sicilia sono quasi il doppio della media italiana e circa tre volte di quella del Nord».